

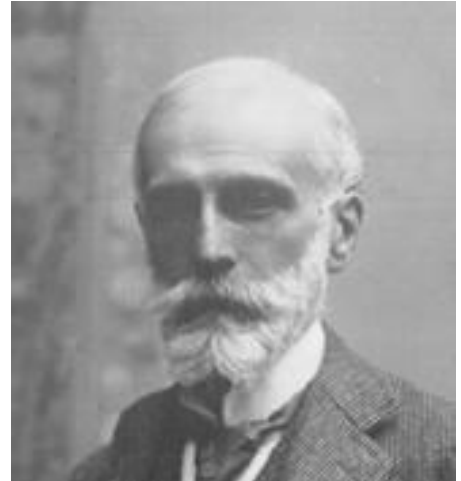


I boschi di Bellagio parlano di Fresonara

Forse ci siete già stati o magari un giorno ci andrete: i meravigliosi boschi di Bellagio (la perla del lago di Como) parlano fresonarese. Non hanno fatto un corso di dialetto, ma sono stati piantumati da **Ludovico Trotti Bentivoglio**, VI Marchese di Fresonara. Nato a Milano il 26 gennaio 1829, morto il 25 dicembre 1914 ad Arcore e sepolto a Guello, frazione di Bellagio. Anche conte di Castelnovo Calcea e signore di Vinzaglio, Ludovico appartenne alla nobiltà liberale lombarda di antico lignaggio.

Lo splendido palazzo milanese di famiglia fu punto di ritrovo della nobiltà liberale e della borghesia patriottica. Qui, non ancora ventenne, contribuì alla preparazione dell'insurrezione del 1848, trascorrendo le notti a raccogliervi armi e a fabbricare cartucce. Durante le Cinque giornate di Milano combatté sulle barricate a fianco di Emilio Dandolo.

Partecipò successivamente, come ufficiale dell'artiglieria lombarda, alle campagne militari del 1848 e del 1849. Presente anche all'infausta giornata di Novara del 23 marzo 1849. Fu lui ad andare a Oporto, in Portogallo, in missione ufficiale per portare a Carlo Alberto, esule dopo la sconfitta, l'indirizzo votatogli dal Senato del Regno. Era la metà di maggio quando si unì a Cadice al resto della missione, imbarcatasi il 14 aprile a Marsiglia e costretta a numerose tappe. Essa giunse a Oporto il 29 maggio e due giorni dopo fu data lettura all'ex re dell'indirizzo del Senato. A suo zio Collegno, successivamente, sarebbe toccato il mesto compito di scortare il feretro di Carlo Alberto, giunto a Genova via mare, sino alle tombe reali della basilica di Superga.



Il 20 ottobre 1850 Ludovico decise, con Dandolo, di allontanarsi dal Paese e intraprendere un lungo viaggio in Africa e in Medio Oriente, fino a Gerusalemme e Damasco. Ottenuti da Massimo d'Azeglio i necessari lasciapassare, i due partirono alla volta di Egitto e Sudan, spingendosi fino a Kartum e alla prima cateratta del Nilo Azzurro. Sul lago Nasser, a Dongola, piantarono il tricolore italiano, così come su una roccia a Wadi Halfa. Su una colonna del grande tempio di Luxor lasciarono, invece, incisi i propri nomi.

Tornato in patria via Costantinopoli, trascorse un periodo di tempo a Parigi e di lì compì anche un viaggio in Inghilterra. Nel 1853 sposò in prime nozze la contessa Elena Elisa Lucini Passalacqua, morta il 24 dicembre 1856, undici giorni dopo aver messo al mondo la terza figlia. Rimase a Milano fino al febbraio del 1859, quando fu costretto all'esilio per aver partecipato ai funerali di Dandolo.

Riparò allora a Torino e prese nuovamente servizio nell'esercito sardo. Come tenente nel reggimento di cavalleria Piemonte Reale (1^a divisione) prese parte alla seconda guerra d'indipendenza del 1859 e il 9 giugno fu nominato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II. Si distinse quindi nelle battaglie di Solferino e San Martino e il 9 settembre fu promosso capitano.

Nel 1861 sposò in seconde nozze la contessa Maria Barbiano di Belgiojoso d'Este, da cui ebbe due figlie.

Trotti Bentivoglio partecipò alla vita amministrativa del Comune di Milano. Assessore nella prima giunta, si impegnò ad abbellire la città con giardini, alberi e fiori, essendo un vero esperto nell'arte del giardinaggio. Anima della *Pro montibus*, l'associazione per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento, attuò nei suoi possedimenti di Guello, sopra Bellagio, dove pure fu amministratore, un esemplare rimboschimento. Prese ancora parte alla campagna militare del 1866, segnalandosi a Custoza. A Milano fu presidente dell'Associazione Costituzionale e dal 1884 fino alla morte tenne la presidenza della *Società Lariana* per la navigazione a vapore sul lago di Como. Il 20 novembre 1891 fu nominato senatore e il 2 maggio 1909 commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.